

Comune e Aler hanno reso noti i risultati di un'azione congiunta per recuperare gli affitti non pagati dagli inquilini

Case popolari: morosità per 2 milioni e mezzo

Dato preoccupante, anche se il tasso annuo si è ridotto

Allo studio forme più incisive di recupero
in collaborazione anche con la GdF
Accanto alla tutela del disagio
la determinazione a contrastare il fenomeno
per accogliere le molte domande di alloggi

Luisa Roda

Dal 1998 ad oggi le somme maturate, a fronte della morosità per mancato pagamento di canoni d'affitto e spese da parte di inquilini occupanti alloggi comunali, ammontano a 2 milioni 400 mila euro. «Il dato è allarmante anche se è positiva l'inversione di tendenza registrata nell'ultimo periodo - commenta l'assessore comunale alla Casa Claudio Bragaglio -. Il livello annuo di morosità è calato drasticamente, passando da 448.370 euro del 2005 a 33.574 del dicembre 2006».

Ieri mattina sono stati resi noti i risultati di un'azione congiunta, tra Comune e Aler, per il recupero delle somme nei confronti dei nuclei familiari morosi, «salvaguardando esclusivamente le situazioni di effettivo bisogno». Tra i complessivi 4.337 alloggi assegnati dai due enti, 2.100 sono di competenza comunale attraverso una convenzione con l'Aler e, di questi, circa 420 sono risultati morosi gravi. «Come previsto dal programma di recupero delle morosità costruito nel mese di dicembre 2006 - spiega Bragaglio - si è posta grande attenzione alla tutela delle situazioni di disagio, mediante la presenza di un operatore sociale che ha lavorato in collaborazione con l'Aler e con gli uffici comunali del Servizio Casa. La situazione era ormai al collasso - continua -, serviva un'azione mirata e continua per salvaguardare legalità e giustizia sociale».

Come illustrato in conferenza stampa, sono 107 le famiglie già contattate dal Comune con un recupero, sia mediante saldo dell'intera morosità che tramite rientro rateale, pari a 86 mila euro. «Accanto alla disponibilità ad aiutare situazioni problematiche - aggiunge Ettore Isacchini, presi-

dente Aler - non escludiamo gesti forti nei confronti di famiglie inadempienti, compreso l'allontanamento forzoso dall'alloggio».

L'intervento sociale si è svolto lungo tre direzioni: verso famiglie che non hanno presentato la dichiarazione dei redditi per l'aggiornamento dell'anagrafe dell'utenza; verso famiglie con alti livelli di morosità e verso quelle ormai prossime allo sfratto definitivo. In caso di mancata presentazione della situazione reddituale scatta un automatismo che colloca le famiglie nei livelli di canone più elevato, fatto che è spesso all'origine della morosità stessa.

Sono 45 le situazioni del genere verificate dagli operatori anche tramite visite domiciliari e, di queste, 31 risolte con l'autocertificazione per la frequente difficoltà a reperire i documenti attestanti il reddito.

Il quadro sociale che ne è derivato mostra reali casi di difficoltà e disagio dovuti alla presenza di anziani soli o disabili, di problematiche legate alla tossicodipendenza o alla detenzione, al ricovero in strutture ospedaliere e a elevati tassi di disoccupazione. Esistono poi casi di morosità legati a particolari situazioni in carico ai servizi sociali. In prevalenza si tratta di debiti elevati, accumulati nel tempo in rapporto al basso reddito e per i quali «è difficile definire un realistico rientro del debito che possa essere rispettato».

Gli operatori sociali hanno anche accertato 29 situazioni con problematicità e disagio sociale non conosciute ai servizi. Per i casi meno gravi è stato concordato un piano di rientro adeguato al reddito familiare. Anche riguardo agli sfratti esecutivi si è agito in modo da tutelare le fasce deboli, contattando gli interessati per verificare l'assenza di problemati-

che sociali e per valutare la possibilità della sospensione del provvedimento mediante il versamento di una congrua somma.

«Sono allo studio forme più incisive di recupero - confermano Comune e Aler - da attuarsi in stretta collaborazione anche con la Guardia di Finanza. Accanto alla tutela delle reali situazioni di disagio, siamo determinati a contrastare questo fenomeno e consentire l'accoglimento delle molte domande di alloggi popolari che giacciono nelle nostre liste».

za o alla detenzione, al ricovero in strutture ospedaliere e a elevati tassi di disoccupazione. Esistono poi casi di morosità legati a particolari situazioni in carico ai servizi sociali. In prevalenza si tratta di debiti elevati, accumulati nel tempo in rapporto al basso reddito e per i quali «è difficile definire un realistico rientro del debito che possa essere rispettato».

Gli operatori sociali hanno anche accertato 29 situazioni con problematicità e disagio sociale non conosciute ai servizi. Per i casi meno gravi è stato concordato un piano di rientro adeguato al reddito familiare. Anche riguardo agli sfratti esecutivi si è agito in modo da tutelare le fasce deboli, contattando gli interessati per verificare l'assenza di problematiche sociali e per valutare la possibilità della sospensione del provvedimento mediante il versamento di una congrua somma.

«Sono allo studio forme più incisive di recupero - confermano Comune e Aler - da attuarsi in stretta collaborazione anche con la Guardia di Finanza. Accanto alla tutela delle reali situazioni di disagio, siamo determinati a contrastare questo fenomeno e consentire l'accoglimento delle molte domande di alloggi popolari che giacciono nelle nostre liste».



La torre Cimabue a San Polo

LA SITUAZIONE



GRAVI INADEMPIENZE

Tra i 4.337 alloggi assegnati dai due enti, 2.100 sono di competenza comunale attraverso una convenzione con l'Aler e, di questi, circa 420 sono risultati morosi gravi



ANCHE A RATE

Sono 107 le famiglie già contattate dal Comune con un recupero, sia mediante saldo dell'intera morosità che tramite rientro rateale, pari a 86mila euro



A RISCHIO SFRATTO

«Disponibili ad aiutare situazioni problematiche - dice Ettore Isacchini, presidente Aler - non escludiamo l'allontanamento forzoso degli inadempienti»

